

*Premio Cassandro in Storia del Diritto*

*Laudatio del premiato prof. Mario Ascheri*

A cura di Francesco Mastroberti

*Taranto, 28 febbraio 2013*

Ringrazio il Direttore del Dipartimento Jonico per l'organizzazione dell'evento, l'Avv. Elio Greco presidente della Fondazione Nuove Proposte che ha ideato il premio Cassandro in "Storia del Diritto italiano". Ringrazio il personale amministrativo del Dipartimento Jonico (De Nicolò, Notaristefano, Pastore, Martemucci), il Dott. Stefano Vinci e tutti i miei collaboratori (Pepe, Mastrangelo, Calasso). Il Premio è alla sua IV edizione e ormai può considerarsi pienamente maturo: ha visto tra i premiati il Prof. Paolo Grossi, il Prof. Armando De Martino ed oggi il Prof. Mario Ascheri, quanto di meglio può offrire la storiografia giuridica degli ultimi quarant'anni. Il premio come sapete è intitolato ad un grande storico del diritto pugliese, Giovanni Cassandro, giudice costituzionale, e vuole rilanciare gli studi di storia del diritto italiano in Puglia ed in particolare a Taranto. Il premio è un'occasione importante per avere nella nostra giovane università la presenza di storici del diritto di rilievo internazionale e per intavolare con loro feconde collaborazioni. La nostra università deve crescere e sappiamo che possiamo farlo solo con l'aiuto di grandi maestri. Riguardo al premio annuncio alcune novità. 1) il Premio Cassandro è sul sito [www.iusregni.org](http://www.iusregni.org): chi vuole può trovare tutte le notizie relative a questa e alle manifestazioni svolte in passato; 2) si è costituito un comitato scientifico del Premio Cassandro che vede la partecipazione, oltre al sottoscritto e al Dott. Stefano Vinci, dell'Avv. Elio Greco, del Prof. Armando De Martino, del Prof. Antonio Felice Uricchio, del Prof. Francesco Fimmanò e a partire da oggi del Prof. Mario Ascheri.

E' per me una grande onore fare la *Laudatio* del Prof. Mario Ascheri. Un onore assai impegnativo per il rilievo della sua figura di Storico del Diritto, per la molteplicità dei suoi interessi scientifici coltivati e messi a frutto in oltre quarant'anni di insegnamento, per la sua sterminata bibliografia, per i vastissimi rapporti che intrattiene con università ed accademie italiane, europee e americane ... insomma un arduo compito, sicuramente superiore alle mie capacità, che assolvo contando sulla benevolenza del Professore. Farò quello che posso, evitando però di citare tutte le 28 monografie, le 3 collaborazioni a volumi, le 31 curatele, i 207 articoli, i 58 interventi pubblicati, le 5 curatele di opere altrui, le 16 recensioni "lunghe" (dati al

2008, da un censimento offerto dallo stesso Ascheri in un suo volume del 2010, fuori commercio, intitolato: *Storia del diritto, delle istituzioni e del territorio*). Una produzione vastissima e varia che offre subito, per la sua quantità, la dimensione dello studioso.

Mario Ascheri nasce a Ventimiglia il 7.2.1944. Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Siena nel febbraio 1967 con una tesi in diritto amministrativo intitolata *L'incentivazione della produzione cinematografica nella nuova legge sul cinema* con il Prof. Michele Cantucci. Nulla fa presagire un suo futuro da storico del diritto, solo una accurata trattazione storica dell'argomento. Si resta sempre legati alla propria tesi di laurea: la scelta di una materia e di un argomento è per lo studente bravo il primo atto di maturità scientifica con il quale egli riconosce la sua personalità e intravede la strada del suo futuro. Ed in effetti il diritto amministrativo ha avuto un posto importante nella vita di Mario Ascheri sia per quanto riguarda il grande impegno politico profuso per la sua Siena dove è stato a lungo consigliere comunale sia con riguardo ai suoi studi nei quali le tematiche del potere, delle istituzioni e delle autonomie sono state assolutamente centrali. Nella tesi era affiorata una sensibilità storica che Ascheri decide di approfondire pensando di studiare la legislazione industriale del Novecento italiano, ma il suo «iniziatore» alla storia del diritto – un grande pugliese che rispondeva al nome di Domenico Maffei – lo indirizzò verso le fonti medievali, da lui considerate altamente formative per un giovane storico del diritto. Gli studi storico-giuridici, allora, grazie al magistero di un altro grande pugliese, Francesco Calasso, erano incentrati sul medioevo e sul diritto comune ed era impensabile intraprendere una carriera universitaria senza cimentarsi nell'età di mezzo: possiamo immaginare il “colpo” subito dal giovane Ascheri, fresco di laurea in Diritto amministrativo e tutto proiettato verso il Novecento – peraltro era entrato all'Università di Siena come assistente incaricato di diritto del lavoro - di fronte all'ingiunzione di un maestro come Maffei. Scoprirà più tardi l'importanza formativa di quegli studi e il loro carattere essenziale per affrontare ricerche in ambito modernistico. Dell'Ascheri pre-italianista resta il suo primo articolo, frutto del lavoro fatto per la tesi di laurea: *La incentivazione della produzione cinematografica nella legislazione vigente*, in “Studi Senesi” (1967).

Il biennio 1967-1969, diviso tra la passione storica e l'insegnamento di diritto del lavoro, furono assai importanti per Ascheri, tanto da condizionarne la sua produzione futura che, caso abbastanza raro, copre tutto l'arco storico della

disciplina fino ai nostri giorni. In ogni caso Ascheri – che dal 1° novembre 1969 fu nominato assistente incaricato di Storia del Diritto Italiano e così iniziò ufficialmente la sua prestigiosa carriera di storico del diritto - si diede agli studi medievistici che gli aprirono «un altro mondo» il quale, per via della sua inaspettata ricchezza, lo affascìnò e lo rapì per tutto il corso dei suoi studi. Del compito assegnatogli dal Maffei per «farsi le ossa» resta traccia nel volume: *I giuristi e le epidemie di peste (secc. XIV-XVI)*, 1997. Dal 1970 al 1976 è assistente ordinario della Cattedra di Storia del Diritto italiano dell'Università degli Studi di Siena. Di questi anni sono le sue prime monografie che si incanalano nel filone di studi sull'Umanesimo giuridico avviato dal Maffei con il suo *Gli inizi dell'Umanesimo giuridico*: 1) *Un maestro del 'mos italicus': Gianfrancesco Sannazari della Ripa (1480 c.-1535)*, 1970, e 2) *Saggi sul Diplovatazio*, 1971. In questa linea anche altri saggi: *Note sulla vita di G. F. Sannazari della Ripa fino al dottorato avignonese*, 1970; *Scheda di due codici giuridici senesi*, 1970; *Note per la storia dello stato di necessità*, “Studi Senesi” 1975; *Rechtssprechungs - und Konsiliensammlungen*, 1976; *Le foderine di registri dell'Archivio di Stato di Siena*, 1976. Dopo la pubblicazione della sua seconda monografia si tuffa anima e corpo nel Medioevo: la terza monografia, la prima sul Medioevo, vedrà la luce ben undici anni dopo: *I consilia dei giuristi medievali. Per un repertorio-incipitario computerizzato*, 1982. Dal 1972 insegna presso la Facoltà di Giurisprudenza di Sassari, dove nel 1976 viene inquadrato come professore straordinario di Storia del Diritto Italiano. A novembre dello stesso anno passa all'Università di Siena come Straordinario della cattedra di Istituzioni Medievali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il 1° marzo del 1979 è nominato professore ordinario della stessa cattedra. Del biennio che precede l'ordinariato vanno segnalati due saggi: *Bemerkungen zum Stand der Disziplin der italienischen Rechtsgeschichte (1973-1975)*, 1977, e *Giuristi, umanisti e istituzioni del Tre - Quattrocento: qualche problema*, 1978. A Siena è stato Preside della Facoltà di Lettere, Direttore del Dipartimento di Storia e Presidente del Consiglio di corso di laurea, ha insegnato anche Storia del Rinascimento. Con la sua Siena Ascheri stabilisce un rapporto specialissimo come testimonia il grandissimo numero di titoli dedicato alla città, non solo alla sua storia giuridica ma anche artistica, sociale, economica, culturale e numismatica. Sarà una suggestione ma per me Ascheri rappresenta al meglio la vera anima di Siena, città-stato con il culto dell'indipendenza, libera per vocazione, orgogliosa per natura, che conosce il potere ma che sa anche infischiarne, passionale, impulsiva e con un gran carico di umanità.

Sarà per queste caratteristiche che a noi meridionali lo spirito senese “sta molto simpatico”. Dal 2006 Ascheri passa alla Facoltà di Giurisprudenza di Roma III. Il suo *curriculum* da professore è impressionante. Membro del Consiglio scientifico internazionale del Max-Planck-Institut di Francoforte. Membro del Consiglio direttivo della Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Direttore della Sezione di Storia della Accademia Senese degli Intronati, è nel Consiglio Scientifico della 'Rivista di Storia del Diritto Italiano', del 'Bullettino Senese di Storia Patria', di 'Intemellon', 'De strata Francigena', 'Anthimiana', degli 'Working Papers' del Dipartimento di scienze storiche, giuridiche e politiche dell'Università di Siena, e della 'Biblioteca' della Società Storica della Valdelsa. E' nella redazione dell' "Archivio storico italiano". E' curatore della collana 'Documenti di storia', pervenuta al vol. 99. Ha collaborato a progetti dell'Institute of Medieval Canon Law e della Robbins Collection for Religious and Civil Law dell'Università di Berkeley (California), con l'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, e con il Max Planck Institut di Francoforte sul Meno. È stato visiting c/o conferenziere al Max Planck Institut für Geschichte di Göttingen, alla Columbia University di New York, alla Hebrew University di Gerusalemme, alla Tulane Law School di New Orleans, all'Università di California a Berkeley, alla Rutgers di Philadelphia e all'Università di Notre Dame dell'Indiana. Dottore *honoris causa* dell'Université de l'Auvergne I (Clermont-Ferrand, 3.10.2001), attualmente è componente GEV dell'ANVUR – MIUR.

La sterminata bibliografia di Mario Ascheri, frutto di una vivacità intellettuale e di una varietà di interessi veramente unica, può essere distinta per argomenti secondo le indicazioni fornite dallo stesso Ascheri nell'inventario sopra citato: «Ad un certo punto del proprio itinerario umano e professionale – egli dice - può essere utile fare il punto». E' dunque opportuno lasciarci condurre per mano dal Professore in una visita nella sua ricca collezione di opere. Una collezione con tante sezioni, ciascuna delle quali rappresenta una “testata d'angolo” nella storiografia giuridica: sulle sue intuizioni e sui suoi percorsi di ricerca si sono mossi e si stanno muovendo le nuove generazioni di storici del diritto. Qui va detto una cosa credo di qualche importanza. Ascheri non si è mai perso troppo nei “discorsi sul metodo”, non ha mai troppo voluto pontificare (eppure chi meglio di lui poteva farlo), non ha mai troppo voluto giudicare gli altri: ha preferito la ricerca e il fare. Ascheri scrive: «Conto sul fatto che oggi, fortunatamente, si venga più convinti dalle ricerche sul campo che non dai discorsi generici, di “metodo”. Certo è con questa speranza che ho lavorato per oltre quarant'anni». E' questa la grandezza di Ascheri e la

ragione per la quale in Europa ed in America è lo storico del diritto più conosciuto ed apprezzato. Il suo magistero è nella concretezza delle sue ricerche e nella pregevolezza dei suoi studi che hanno aperto infinite strade alla storia del diritto, ancora tutte da percorrere. Ciò è dovuto anche ad un dono di natura del Professore, ossia la Sua perenne giovinezza che si manifesta nell'entusiasmo contagioso per la storia, la ricerca, le novità. Entriamo dunque nella sua bibliografia come in una ricca pinacoteca con le sue sezioni, mantenendoci alquanto fedeli all'organizzazione data dal volume del 2010, salvo qualche annotazione personale.

1) *Il problema della giustizia dal Medioevo all'Età moderna*

- I giudici. Da *Tribunali, giuristi e istituzioni dal medioevo all'età moderna* (1989) alla voce «Grandi Tribunali» in «Il Diritto» della Treccani a cura di Pietro Costa (2012);
- I *Consilia* come istituto processuale e fonte dottrina ( *Consilia dei giuristi medievali. Per un repertorio-incipitario computerizzato* – 1982; *Il Consilium dei giuristi medievali* - 2004) .
- La procedura civile con particolare attenzione al tema della motivazione delle sentenze. (*Diritto medievale e moderno. Problemi di storia del processo, della cultura e delle fonti giuridiche* (1991).
- La tipologia delle raccolte italiane di giurisprudenza in età moderna

Ascheri ha avuto il merito di essere tra i primi a raccogliere le indicazioni di Gino Gorla relative all'esigenza di uno studio della giurisprudenza. I suoi lavori hanno fatto da apripista a numerosi altri sull'argomento, da quelli sulla Cassazione di Armando De Martino e Massimo Meccarelli, a quelli sul Sacro Regio Consiglio di Marco Nicola Miletta e a tanti altri ... anzi si può dire che oggi quasi tutti gli storici hanno tra i loro lavori qualche titolo su tribunali e giurisprudenza. Senza contare il fatto che molte Facoltà hanno istituito cattedre di Storia della Giustizia (Napoli Federico II ad esempio su impulso di Aurelio Cernigliaro) che impostano la storia del diritto intorno alla storia dei tribunali e della giurisprudenza. Anche noi a Taranto, grazie alla diretta collaborazione di Ascheri, abbiamo contribuito ad arricchire gli studi sul tema. Ricordo il PRIN 2007 *L'amministrazione moderna della Giustizia*, diretto dal Professore e finanziato dal Miur, cui l'unità tarantina ha partecipato attivamente organizzando proprio a Taranto il Convegno conclusivo e pubblicando gli atti nella rivista «Archivio Storico del Sannio».

- 2) *L'esperienza giuridica ed istituzionale delle città-stato nell'epoca basso medievale* (con una particolare attenzione per la città di Siena)
- Studi sulle testimonianze documentarie senesi (*La più antica legge senese*- 2002)
  - Studi storico giuridici sulla città di Siena (da *Siena nel Rinascimento* – 1985 a *Lo spazio storico di Siena* – 2002 a *Siena e le città-stato del Medioevo italiano* – 2003 e una serie infinita di articoli e cura di volumi).
  - Studi sul diritto statutario (cfr. *Le fonti Statutarie: problemi e prospettive da un'esperienza toscana* – 1990, *Statuti, legislazione e sovranità: il caso Siena*- 1993).
  - Studi sul diritto penale e la pena di morte (*Medioevo del diritto penale: la pena di morte a Siena tra normativa e prassi* – 2007)
  - Famiglia e potere (*Famiglia, potere e legislazione nelle città-Stato popolari*- 2008)
  - Notai (*I problemi del successo: i notai nei comune tardo-medievali italiani* – 2004)
  - Cesena al tempo dei Malatesta

Il lavoro di Ascheri con riferimento ai comuni è stato enorme: «Emergeva – afferma – una sostanziale svalutazione di quell'esperienza, sacrificata da larga parte della storiografia italiana, certo anche per preoccupazioni ideologiche tanto vive nei decenni passati, che portavano a privilegiare il versante “sociale” ed “economico” tanto da perdere di vista a volte la globalità del fenomeno cittadino e la sua eccezionalità politico-istituzionale e culturale nella storia europea, che tanti effetti ancora tangibili ha prodotto in molte aree del nostro paese». Da questo punto di vista Ascheri è stato un maestro ed è per il piccolo gruppo di storici del diritto tarantino un punto di riferimento. Farà piacere al professore sapere che stiamo portando avanti, con la Società di Storia Patria di Puglia, la biblioteca della curia arcivescovile di Taranto, L'Archivio di Stato di Taranto e il Liceo Archita di Taranto un lavoro che si inserisce in questa linea: la pubblicazione del Libro Rosso di Taranto (o codice Architano o codice Architense) nel Codice Diplomatico Pugliese. Abbiamo riscontrato tutte le difficoltà segnalate anni addietro da Ascheri con in più un certo pregiudizio storiografico verso gli statuti delle città del Mezzogiorno. Ma vogliamo percorrere con decisione la strada indicata dal Professore apportando allo studio di queste interessanti fonti il contributo che può dare una sensibilità giuridica ed istituzionale.

### 3) *I giuristi*

*(I giuristi, l'umanesimo e il sistema giuridico dal medioevo all'età moderna – 1992; I giuristi: categoria professionale e presenza culturale – 2007);*

- Accursio
- Cino da Pistoia (*Cino da Pistoia, le ragioni del successo – 2008*)
- Nicola de Tedeschi
- Bartolo da Sassoferrato
- Baldo degli Ubaldi (*Baldo degli Ubaldi e la Pace di Costanza- 2005*)
- Roselli, Tegolina, Toschi
- Giovanni d'Andrea
- Ripa, Diplovatazio, Caccialupi

### 4) *Dottrina su temi giuridici, istituzionali e sociali*

- Statuti locali (*Gli statuti: da un catalogo ad una tipologia – 1993*)
- Nobiltà (*La nobiltà nell'università medievale: nella Glossa e in Bartolo da Sassoferrato - 1990*)
- Stregoneria (*Una rivisitazione filologica della stregoneria medievale – 1994*)
- Stupro (*Una decisio cinquecentesca in materia di stupro – 1983*)
- Straniero (*Lo straniero: aspetti della problematica giuridica – 1989*)
- Pace di Costanza (*La pace di Costanza, fondamento delle autonomie municipali e il suo uso nelle opere dei giuristi – 2007*)

### 5) *Miscellanea di studi e di raccolte dal Medioevo all'Età Contemporanea: per una storia del diritto pura e non semplificata*

- Le consuetudini del secolo X
- La transizione al diritto codificato (*Dal diritto comune al diritto codificato: quale discontinuità? – 2003*)
- Sull'assenza di legislazione e di Stato nel Medioevo (*Un ordine giuridico senza stato? – 1996*)

Sono lavori apparentemente distanti ma in realtà accomunati da un'idea di fondo quella di contrastare tendenze storiografiche molto diffuse in Italia che operano una semplificazione della cultura giuridico - istituzionale del

Medioevo. Secondo Ascheri, nella prospettiva di avvicinare i giuristi positivi alla Storia del Diritto «si sono voluti portare in quella nostra storia lontana i problemi politici e ideali dei secoli a noi più vicini». Ascheri è uno studioso puro che si confronta con la storia del diritto nel modo più giusto, ossia rispettandola ed amandola. In un recente saggio intitolato *Le radici medievali della manutenzione delle regole*, Ascheri mette a fuoco e sintetizza le posizioni espresse in quarant'anni di ricerche e di volumi. Ad un medioevo sapienziale oppone il “Medioevo della legislazione”: «C'è infatti anche un Medioevo legislativo e politico che usa la legge per realizzare dei fini politici e che piace assai poco ad alcuni studiosi perché è poco romantico, è troppo “moderno”: è un Medioevo anti-medievale».

Questa visione permea i suoi grandi affreschi del Medioevo: *Istituzioni Medievali* (1994 – 1999), *I diritti del medioevo italiano. Secoli XI-XV* (2000, tradotto in inglese), *Appunti di Storia del diritto del Medioevo* (2006), *Lezioni di Storia del diritto del Medioevo* (2007), *Medioevo del potere: le istituzioni laiche ed ecclesiastiche* (2009). Il *Medioevo del potere*, un titolo felicissimo che rende appieno l'idea del Medioevo da parte di Ascheri: il famoso *Medioevo del diritto* di Francesco Calasso ha avuto diverse declinazioni storiografiche dipendenti da diverse concezioni del diritto. Per Ascheri il diritto nel Medioevo non è qualcosa di ontico che nasce dalle cose ma è espressione di un potere concretamente esistente. In questa sua visione mi piace considerare i legami intellettuali del Professore con un grande maestro napoletano, Raffaele Ajello, che ha sempre considerato fondamentale l'attenzione alle istituzioni e alla società e dunque al potere (finendo per parlare in uno dei suoi ultimi manuali di *Medioevo dell'arbitrio*).

I grandi lavori sul Medioevo, insieme al “manuale” dedicato al diritto moderno e contemporaneo: *Introduzione storica al diritto moderno e contemporaneo*, pubblicato in varie edizioni dal 1997, attestano, come si è detto, la grande attenzione di Ascheri per l'insegnamento. La “manualistica” di Ascheri rappresenta la sesta sezione della sua vasta bibliografia. Da sempre la storia del diritto soffre per la mancanza di buoni manuali per la semplice ragione che le ricerche storico-giuridiche sono le più disparate ed è difficile operare una sintesi in grado di soddisfare professori e studenti. Da questo punto di vista Ascheri, come al solito, è stato all'avanguardia riuscendo a confezionare dei testi in grado di venire incontro alle esigenze didattiche senza nulla togliere alla profondità scientifica. Noi giovani professori che abbiamo prima studiato e poi adottato i suoi testi gli siamo grati e così pure



gli studenti che hanno imparato a conoscere ed amare la storia del diritto sulle sue pagine. Prima di chiudere voglio dire un'ultima cosa. Gli storici si dividono in due grandi categorie: quelli che vedono la storia come espressione di una razionalità, di un ordine costituito, di qualcosa che è e che va solo spiegato con arte: sono questi gli storici di mestiere. Poi ci sono quelli che vedono la storia come movimento, come conflitto tra potere come volontà, volontà di cambiare: sono questi gli storici "passionali". Ascheri per me appartiene a questa categoria. Storico per passione e non di mestiere percepisce e spiega la storia nella sua passionalità, trasmettendola allo studente e al lettore. E' di questa storia che sempre e soprattutto oggi, in un momento così delicato, abbiamo bisogno per formare le generazioni future.

Francesco Mastroberti